

IN FORTE AUMENTO IL NUMERO DI CHI SI RIVOLGE AL CENTRO GIOVANI  
**MENO SERENITÀ TRA I BANCHI «UN PROBLEMA IN TUTTA EUROPA»**

L'allarme della responsabile della struttura sanitaria: «Ragazzi più fragili».

Non è solo la maturità a creare stress ai giovani, ma, in generale è mutato il rapporto con la scuola, vissuta, negli ultimi anni, con minor serenità, ma anzi, spesso, percepita come una minaccia. È quanto emerge dall'analisi sui ragazzi savonesi svolta dal Centro Giovani dell'Asl 2, in via Don Bosco, che nel 2010 ha visto crescere in modo significativo la propria utenza, compresa tra i 13 e i 20 anni, con 160 richieste in più nell'area psicologico sociale e quasi 2 mila casi in più nell'ambito ginecologico. «Negli ultimi due anni – ha detto la dottoressa Marina Calissi, Responsabile del Centro Giovani - sono diminuite alcune problematiche, come i conflitti interni alla famiglia, mentre è aumentata la fobia scolare, legata anche al rifiuto o il timore degli ambienti socializzanti. Crescono i casi di attacchi di panico ed è più forte l'ansia da aspettativa. In sviluppo anche il fenomeno di abbandono scolastico passivo, ossia ragazzi che fisicamente vanno in aula ma psicologicamente sono del tutto assenti». Un segnale di disagio forte che si rivela proprio attraverso il rifiuto della scuola, sino al fenomeno degli Emo, ossia quei ragazzi che non accettano di frequentare gli ambienti tipici dei coetanei, in primis la scuola, per chiudersi in un isolamento che li lega soltanto al proprio computer e al mondo di internet e delle chat. «Questo fenomeno e questo nuovo atteggiamento verso la scuola - ha detto Marina Calissi - non riguarda solo gli adolescenti savonesi, ma più in generale tocca l'Italia e l'Europa. I dati che ci provengono dalle altre nazioni europee, ma anche dagli Stati Uniti, fotografano una realtà dove il rapporto con la scuola si è fatto più complesso con varie manifestazioni di disagio». Non solo ansia e attacchi di panico colpiscono gli studenti savonesi. «Ogni semestre - ha continuato la responsabile del Centro Giovani - valutiamo la tipologia dei casi che si sono presentati e nell'anno abbiamo registrato l'aumento di episodi di fobie e attacchi di panico. Le cause possono essere molteplici. Può influire la crescita di competitività in alcune scuole che, se da un lato può essere stimolante, dall'altro suscita una tensione eccessiva soprattutto nei soggetti più fragili». Tra le cause individuate anche l'iper proiettività nei confronti degli adolescenti. «Soprattutto figli unici, i nostri ragazzi sono cresciuti in un ambiente protetto - ha detto la Calissi - per cui sono più insicuri e fragili rispetto al passato». E in questo contesto anche la

maturità può costituire un ostacolo più grande del previsto. Non aiuta i ragazzi, secondo la dottoressa, anche la scarsa sicurezza sulla struttura dell'esame. Da alcuni anni a questa parte, infatti, la formula della maturità varia e muta non permettendo quel naturale assestamento che per tanto tempo si era verificato. Una maggior certezza e conoscenza di quello che aspetta può costituire un elemento di stabilità nella psicologia dell'adolescente. Ma un ragazzo "normale" sarà in grado di affrontare con equilibrio l'esame secondo Marina Calissi. «In un adolescente più fragile - ha detto - la maturità può suscitare grande inquietudine, ma per scatenare problematiche più importanti, che scivolano nella patologia, le personalità devono essere già di per sé complesse». I drammatici casi di suicidio a seguito di un esame fallito o di un brutto voto, che capita di sentire annunciati dai media nazionali, appartengono quindi a un ambito ben più complesso e delicato. «Un ragazzo fragile - ha detto la Calissi - sarà comunque in grado di affrontare la maturità, pur magari con maggior apprensione e ansia. Casi più gravi derivano da situazioni difficili e patologiche che nulla hanno a che fare con l'esame di per sé». Tuttavia, da non sottovalutare fenomeni di stress eccessivo e attacchi di panico a scuola, campanelli d'allarme di un disagio che necessita di attenzione e di un sostegno di tipo psicologico.

Cosa dovranno fare, dunque, gli insegnanti? «I professori devono fare il loro mestiere in serenità - ha detto Marina Calissi - magari offrendo maggior disponibilità a una certa tipologia di studenti. Collaboriamo spesso con le scuole e, dai docenti, abbiamo sempre ricevuto massima apertura alla collaborazione». Ma l'età dell'adolescenza si sta ampliando sempre più, in un senso e nell'altro. Si entra nel mondo dei "grandi" prima, ma non si riesce a fare quel salto per diventare davvero adulti.